

HAWAII *di Benedetta Soranno*



Il primo giorno di camp, la cosa che i camp leader hanno ripetuto per due/tre volte nel corso della giornata è stata: da oggi sarete tutti una sola “Ohana” e per questo motivo condivideremo ogni momento di queste due settimane. Questo era evidente a tutti, non a caso la prima cosa da tutti notata era che una camera avrebbe ospitato anche 8 persone, che avrebbero condiviso un bagno di meno di un metro.

Ma io una famiglia già l’avevo, una vera famiglia, dall’altra parte del mondo, distanti circa 13.000 chilometri, come potevano pensare di esserlo 20 perfetti sconosciuti?

Che dire, è bastato uno sguardo perché tutti gli ostacoli venissero abbattuti. Non esistevano differenze tra cristiani, ebrei o musulmani, non esistevano divergenze riguardo l’usare le bacchette o le posate a pranzo, non esistevano ‘io’ e ‘tu’, ma soltanto ‘noi’.

Abbiamo passato due settimane intense, all’insegna della scoperta di nuove culture, usi e costumi, luoghi magici.

Hawaii, un paradiso terrestre, un angolo di mondo colmo di meraviglie.

Hawaii, terra di fiori colorati, acqua cristallina e profumi idilliaci.

Hawaii, terra di barriere coralline, squali, delfini, foche e pesci luccicanti.

Hawaii, terra di arcobaleni, luci, albe e tramonti variopinti.





Hawaii, terra di Mauna Kea e Mauna Lea, terra di oceano e vulcano.

Hawaii, terra madre di gente spettacolare.

Hawaii, per sempre una parte di me!

Alla fine delle due settimane, ho dovuto salutare i miei fratelli e sorelle, con cui non condivido nè madre nè padre, ma con cui condivido il mondo ed ho pensato: che il bene che vi voglio possa raggiungere ogni angolo della terra in cui vivete, fino al giorno in cui ci riabbraceremo e non esisteranno più distanze.



